

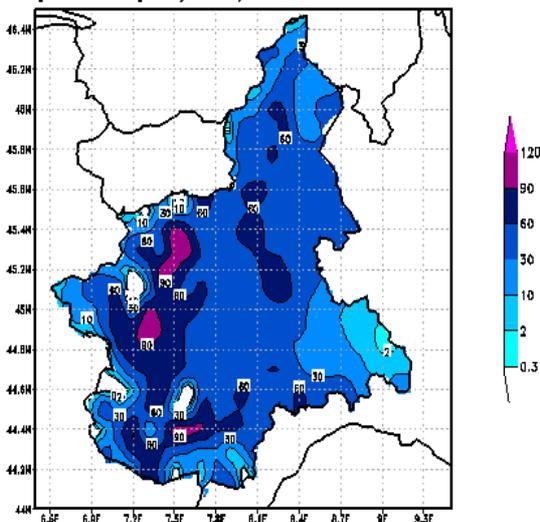
## L' EVENTO DEL 14-15-16 DICEMBRE 2008 NEL TORINESE



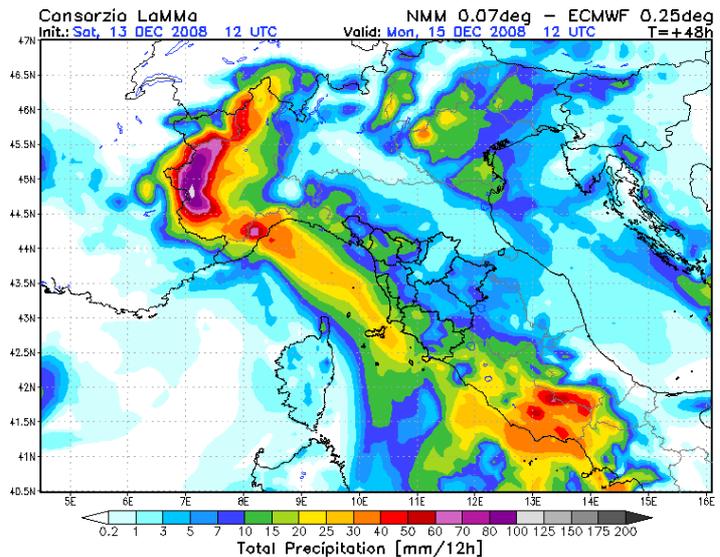
Il periodo compreso tra Domenica 14 e Mercoledì 17 Dicembre 2008 verrà ricordato a lungo dai Piemontesi, e in particolare dagli abitanti delle zone alpine della regione, protagonisti di un'abbondantissima nevicata che, in molte località poste alle medio-alte quote, ha infranto i precedenti record storici del mese. Nelle valli del Torinese, che, insieme al Cuneese, al Biellese, al Verbano, all'alto Vercellese e Novarese e alla Valle d'Aosta orientale, è risultato una delle zone più colpite, si sono registrati accumuli senza precedenti in diverse zone.

Tutto incomincia nella tarda serata di Sabato 13 Dicembre, quando, dopo una giornata grigia e uggiosa, le prime precipitazioni, per lo più deboli e a carattere sporadico, si estendono dalle pianure orientali verso l'Ovest Piemonte e le Alpi; solo tre giorni prima, la pianura torinese era stata imbiancata da una bella nevicata, che aveva distribuito 10-15 cm diffusi nelle aree pianeggianti e punte di 20-30 cm nelle zone pedemontane e nelle valli.

### Precipitazione (mm/24hr) 16DEC2008 00:00 UTC



*Quantitativi di pioggia (millimetri) caduti nell'arco del 15 Dicembre. Si possono facilmente notare i picchi di accumulo sulla pedemontana occidentale.*



*Precipitazioni previste dal LAM su base ECMWF per la prima parte di Lunedì 15 Dicembre. Si notano i picchi considerevoli sulle Alpi occidentali.*

Le precipitazioni si intensificano nella notte tra Sabato e Domenica, ma l'intenso, inesorabile richiamo sciroccale pilotato dalla vasta e profonda depressione in discesa dalla Francia verso il Golfo del Leone confina fin da subito le precipitazioni nevose oltre i 600-700 m nel Torinese.

Nella mattinata di Domenica inizia ad apprezzarsi lo stau indotto dai rilievi prealpini e alpini occidentali, destinato ad accentuarsi e a protrarsi per i rimanenti tre giorni del peggioramento. Imminente è l'intensificazione delle precipitazioni, che assumono quasi immediatamente carattere moderato, localmente forte, soprattutto nelle pianure occidentali e ovviamente sulle Alpi. Proprio grazie all'intensità della precipitazione nel pomeriggio la neve fa una fugace comparsa nelle zone di pianura meridionali (maggiormente influenzate dalla tenace sacca fredda cuneese) e in pedemontana; addirittura in tali zone la pioggia è accompagnata da alcuni lampi e colpi di tuono, fenomeno inusuale nel mese di Dicembre.

A partire dal tardo pomeriggio, tuttavia, si rivela repentino e marcato l'aumento termico causato dallo scirocco, che dilaga gradualmente da Nord-Est verso Sud-Ovest: nella tarda serata a Torino si registrano



*Le piogge abbondanti, unitamente alla fusione della neve fino intorno ai 1.000 metri sotto l'incalzare dello scirocco, provocano l'esondazione di alcuni fiumi minori. In foto il torrente Chisola a Piobesi Torinese (TO). Foto: Alessandro Tarable.*

della pioggia e dei colpi di Scirocco. Nel Basso Torinese il torrente Banna e i suoi affluenti esondano in più punti, mentre a Torino il Po raggiunge i livelli di guardia ai Murazzi e al parco Valentino.

In montagna vengono chiuse diverse strade provinciali e alcuni tratti ferroviari a causa del pericolo di valanghe sempre più marcato (che sale dal livello 3 al livello 5) e vi sono numerosissime e durature interruzioni all'erogazione dell'energia elettrica. Iniziano a "cadere" diverse località alpine: rimangono isolate Prali e la Valle Germanasca. La Regione chiede lo stato di emergenza e si rivela necessario l'intervento dell'esercito per portare i soccorsi alle popolazioni rimaste isolate; a Torino nella notte i Murazzi vengono sommersi, e sono presidati i ponti cittadini più a rischio. Scenari analoghi si riscontrano in molte zone di pianura a Sud della città. Nella giornata di Martedì i fenomeni subiscono una lieve riduzione, ma persistono con carattere forte sulle Alpi e nelle zone pedemontane e prealpine. A fine giornata, grazie al progressivo colmamento del minimo depressionario situato in prossimità della Corsica, le precipitazioni si indeboliscono, per poi cessare definitivamente nella notte tra Martedì e Mercoledì.

A quote di 2000 m gli accumuli nevosi superano spesso i 300 cm di neve fresca (che si sommano a quella preesistente, facendo registrare punte di 400 cm al suolo in zone come la Val Formazza), mentre si viaggia sui 180-250 cm a 1800 m: una nevicata così intensa per le Alpi Piemontesi non si registrava dal Febbraio 2004 e dal Febbraio 2002, mese caratterizzato dalle abbondantissime precipitazioni causate dal ciclone mediterraneo Tatjana. Oltre all'eccezionalità degli apporti nevosi, la depressione Verena (così è stata battezzata dai meteorologi) si distingue in generale per i notevolissimi valori pluviometrici: in pianura a fine episodio si raggiungono pressoché ovunque i 150 mm, mentre nelle zone pedemontane e prealpine e nelle medio-basse valli si superano agevolmente i 200-250 mm. In particolare, eclatanti sono i dati di Corio, nella pedemontana canavesana, e della vicina Pian Audi (zone particolarmente esposte per conformazione orografica alle correnti umide sudorientali), dove cadono rispettivamente poco più di 300 e 400 mm nell'arco dei tre giorni.

A Torino, a seconda delle zone, cadono in tutto l'episodio circa 170 mm, mentre il

mese supera i 210-215 mm, attestandosi per il capoluogo piemontese come secondo mese di dicembre più piovoso da quando esistono le rilevazioni meteorologiche.

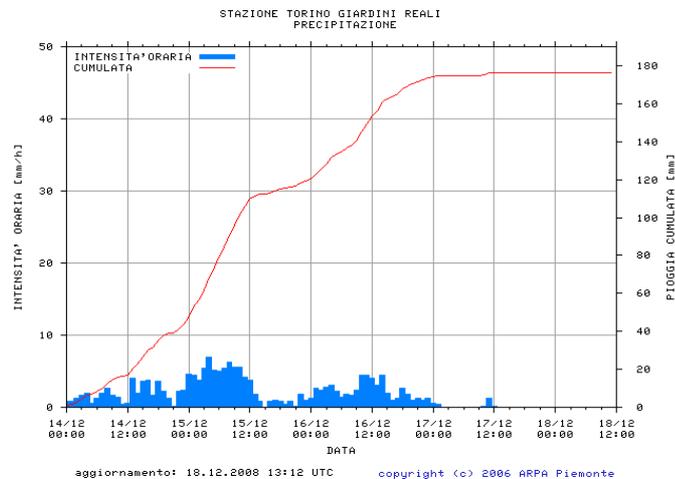
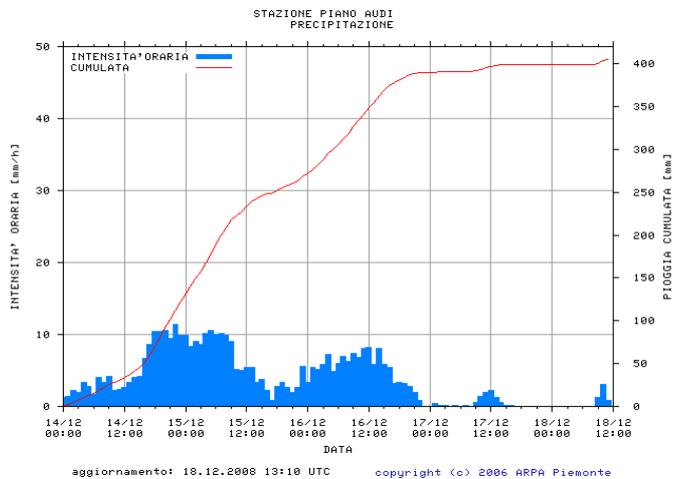
mediamente 6-7°C, mentre la quota neve si porta nelle valli più esposte al richiamo caldo (segnatamente nel Canavese) sopra i 1000 m. Le precipitazioni si intensificano ulteriormente nel corso della notte tra Domenica e Lunedì, e raggiungono l'apice proprio nella mattinata del primo giorno settimanale: in particolare nelle zone pedemontane si rivelano forti o molto forti, e localmente a carattere di rovescio, accompagnate da intense raffiche di vento da NE.

Sulle Alpi, dalla Val Chisone alla Val Susa, dalle Valli di Lanzo fino alla Val Chiusella, imperversano bufere di neve oltre i 1000-1100 m ca., e si registrano numerosi disagi. Il

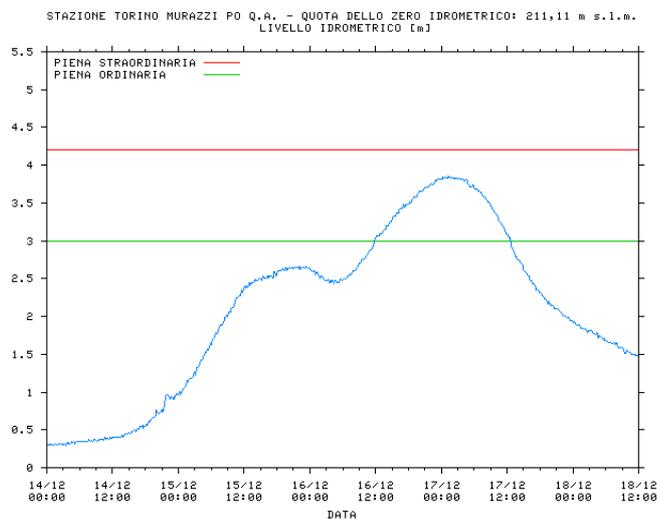
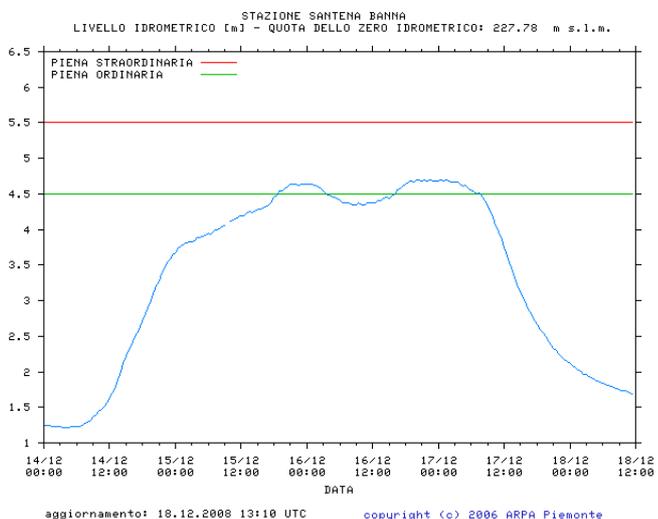
livello dei corsi d'acqua (dapprima di quelli secondari, in un secondo tempo anche dei principali fiumi) si innalza inesorabilmente, complice la progressiva fusione del manto nevoso alle basse quote sotto l'incalzare



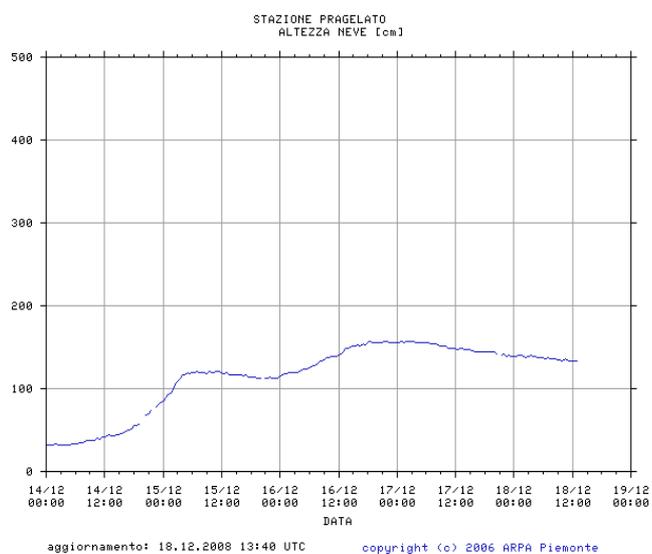
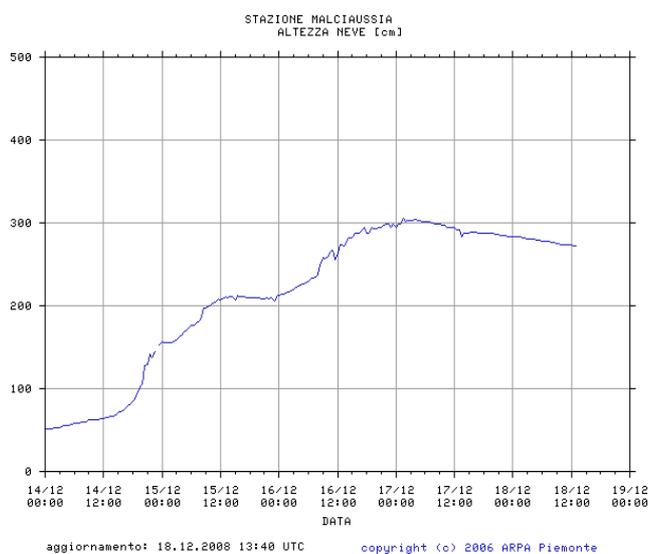
*Oulx: turbina in azione per liberare la strada dalla neve. Gli accumuli nevosi sono ingenti. Foto: Daniele Amodeo*



*Due grafici ARPA Piemonte raffiguranti la pioggia caduta in mm, Corio Pian Audi (sinistra) e Torino Giardini Reali (destra). Da sottolineare innanzi tutto la portata dell'evento sulla pedemontana canavese, ben rappresentata dal grafico di Pian Audi: circa 400mm caduti in 72 ore. Da notare anche il grafico di Torino, che sfiora i 180mm. Questi dati disegnano, per il Piemonte tutto, ma soprattutto per il torinese, un evento eccezionale, soprattutto considerato il periodo dell'anno in cui è avvenuto.*



*Andamenti idrometrici del Po ai Murazzi (sinistra) e del Banna (destra), torrente che attraversa il centro di Santena, paese nel sud-est della provincia. E' evidente come nella notte tra il 16 e il 17 Dicembre sia transitata un'onda di piena non eccezionale, ma che ha destato preoccupazione per le numerose esondazioni (in campagna) e la tenuta di alcuni ponti a rischio.*



Due nivometri ARPA Piemonte, a testimonianza dell'ingente quantità di neve scesa durante la fase di maltempo nel torinese. Abbiamo il nivometro di Malciaussia (sinistra), posto a circa 1.800 metri di altezza nell'alta Valle di Viù, nel gruppo delle Valli di Lanzo; circa 3 i metri misurabili al suolo nel momento di massimo accumulo. Il secondo nivometro ci mostra la situazione neve a Pragelato, paese della Val Chisone, non lontano dalla più famosa Sestriere; qui, a soli 1.500 metri circa, lo strato di neve raggiunge agevolmente il metro e mezzo.